



arc◆

Facoltà di Architettura
Politecnico di Bari

RETE INTERUNIVERSITARIA ITALIANA
DI ARCHITETTURA
[SSD ICAR 14 | 15 | 16]

RETE VITRUVIO

I° Congresso internazionale
**IL PROGETTO
DI ARCHITETTURA
FRA DIDATTICA
E RICERCA**

1st International Congress
**ARCHITECTURAL
DESIGN BETWEEN
TEACHING
AND RESEARCH**

**ATTI
PROCEEDINGS
LA COSTRUZIONE
CONSTRUCTION**

4

PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE
DI RETEVITRUVIO

Rete Interuniversitaria Italiana di Architettura
SSD ICAR 14 | 15 | 16.

FIRST INTERNATIONAL CONGRESS
OF RETEVITRUVIO

Italian Interuniversity Network of Architectural Design
SSD ICAR 14 | 15 | 16.

PER GLI ANNI ACCADEMICI 2010-2012

Direttore: Claudio D'Amato

Presidente Consiglio Scientifico: Franco Purini

Comitato scientifico:

Gianni Accasto, Università di Roma La Sapienza

Cesare Ajroldi, Università di Palermo

Roberta Amirante, Università di Napoli Federico II

Marcella Aprile, Università di Palermo

Lucio Barbera, Università di Roma La Sapienza

Luca Basso Peressut, Politecnico di Milano

Enrico Bordogna, Politecnico di Milano

Gianni Braghieri, Università di Bologna

Francesco Cellini, Università Roma Tre

Claudio D'Amato, Politecnico di Bari

Cherubino Gambardella, Seconda Università di Napoli

Franco Mariniello, Università di Napoli Federico II

Ludovico Micara, Università di Chieti-Pescara

Costantino Patestos, Politecnico di Torino

Attilio Petruccioli, Politecnico di Bari

Franco Purini, Università di Roma La Sapienza

Luigi Ramazzotti, Università di Roma, Tor Vergata

Angelo Torricelli, Politecnico di Milano

Paolo Zermani, Università di Firenze

2-6 MAGGIO 2011

Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

**IL PROGETTO D'ARCHITETTURA FRA
DIDATTICA E RICERCA**

ATTI

A cura di Claudio D'Amato

**ARCHITECTURAL DESIGN BETWEEN
TEACHING AND RESEARCH**

PROCEEDINGS

Edited by Claudio D'Amato

POLIBAPRESS / ARTI GRAFICHE FAVIA

© 2011 retevitruvio.it
congresso@retevitruvio.it
Dipartimento ICAR
Politecnico di Bari
4 via Orabona - 70125 Bari

© Claudio D'Amato, aprile 2011
damato@poliba.it

Comitato organizzatore:

Politecnico di Bari
Claudio D'Amato
Attilio Petruccioli
Giulia Annalinda Neglia
Claudio Rubini
Adriano Spada

In redazione:

- Rosanna Visaggi
Dottorandi XXVI ciclo
- Francesca Barone
- Nicola Panzini
Dottorandi XXV ciclo
- Lisa Boccardi
- Frida Pashako
- Stefania Petralla

Consulenza grafica
Nino Perrone

Composizione tipografica
in Adobe Garamond
di Peter Slimbach

Stampato da
Arti Grafiche Favia
70026 Modugno (Bari)

ISBN 978-88-95612-75-1
1ª edizione, aprile 2011

Tutti gli autori hanno dichiarato che il loro contributo non è mai stato pubblicato. Se alcune parti del paper sono già state pubblicate l'autore lo ha già dichiarato nelle note al testo. Tutti gli autori hanno dichiarato che le immagini contenute nei loro paper sono originali e/o di loro proprietà. In caso contrario essi hanno dichiarato di aver assolto agli obblighi di legge. L'Editore pertanto non è responsabile di eventuali richieste di diritti d'autore avanzate da terzi.

Il copyright del paper rimane dell'autore, ma è stato concesso all'Editore il suo diritto di pubblicazione negli atti del Congresso, sia nella prima edizione che nelle eventuali successive ed anche in quelle online ad accesso libero.

Gli autori si sono impegnati a non pubblicare ulteriormente il paper senza dichiarare di essere stato pubblicato per la prima volta negli atti del I Congresso Internazionale di ReteVitruvio svoltosi a Bari nel maggio 2011.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non è consentito fare fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Tutte le notizie biografiche relative agli autori sono state da essi fornite. L'Editore non è responsabile per omissioni o errate indicazioni.

All the authors have declared that their contribution has never been published before. If any parts of the paper have already been published, the author has indicated it in the notes.

All the authors have declared that the illustrations contained in their papers are original and / or their property. Otherwise, authors declare that all legal requirements have been fulfilled. Therefore the Publisher will not be liable for any claims of copyright infringement.

The Authors hold the copyright on their own paper; The Authors grant to the Publisher the right to publish their paper into the Proceedings of the Conference; the publication right is granted for the first publication and for further editions, both print and free online editions.

The authors accept not to further publish the paper without reference to the first publication into the Proceedings of the First International Congress of ReteVitruvio held in Bari in May 2011.

Rights of translation, electronic storage, any reproduction and adaptation -even partial- by any means, are reserved for all countries. Making copies is strictly forbidden without the prior written permission of the Publisher.

All biographical information on authors has been provided by the authors themselves. The Publisher is not responsible for omissions or wrong information.

INDICE / CONTENTS

Claudio D'Amato, Presentazione / Foreword, pgg. IX-XX
Elenco dei Full Paper presentati al Congresso / Index of the
Full Papers at the Congress, pgg. XXI-XXXII

In questo volume / In this volume:

Note biografiche degli autori / About the Authors, pgg. 3-16
Full Paper da / from 1.1.1 a / to 1.5.2, pgg. 21-438

APPENDICI / APPENDIX

Statuto di ReteVitruvio / ReteVitruvio's Statutes, pp. XXXV – XLI
Regolamento di ReteVitruvio / ReteVitruvio's Regulations, pp. XLII – XLV
Scuole presenti al Congresso / Schools at the Congress, pp. XLVII – LII
Membri di ReteVitruvio partecipanti al Congresso / ReteVitruvio's Members
at the Congress, pp. LIII – LXIV
Indice generale degli autori / Index of the Authors, pp. LXV – LXVIII

Pasquale Culotta e il progetto del Dottorato

EMANUELE PALAZZOTTO,
Università di Palermo, Facoltà di Architettura

A quattro anni dall'improvvisa e prematura scomparsa di Pasquale Culotta, resta ancora ampiamente aperta la necessaria riflessione critica su una figura di docente e di progettista la cui appassionata ed instancabile attività d'indagatore e promotore nel territorio dell'architettura, condotta senza mai disgiungere teoria e pratica, didattica e ricerca, professione e accademia, lo ha posto come sicuro protagonista sulla scena nazionale nel dibattito sul fare architettura e sulle sue modalità di trasmissione. Con la consapevolezza del rischio di parzializzarne l'opera e il pensiero, può comunque essere utile (oltre che doveroso da parte nostra) dare in questa occasione una testimonianza dell'attività di Pasquale Culotta nel suo ruolo di coordinatore di dottorato e del suo impegno scientifico in questo campo.

Il dottorato, tra didattica e ricerca

La normativa che istituiva i dottorati di ricerca in Italia (DPR 382/1980), prevedendo il "valore puramente accademico" per il titolo di Dottore di ricerca, manifestava, tra i suoi obiettivi principali, la formazione di nuovi quadri di ricercatori e attribuiva a questo nuovo ed importante percorso di studio anche il compito di riaggregare e riordinare la ricerca pubblica in Italia.¹ Tale ideale volontà di riagggregazione disciplinare doveva confrontarsi, nel campo della ricerca architettonica italiana, con una consolidata molteplicità di atteggiamenti e metodi, espressione della mancanza di criteri assoluti e di obiettivi univoci nell'intendere la scientificità nel campo della progettazione architettonica, che rafforzava la convinzione che la costituzione dei dottorati potesse essere un'occasione unica per "portare a conclusioni sistematiche e scientificamente più oggettive la riflessione critica sulle singole metodologie ed esperienze operate nelle varie sedi italiane" e per rilanciare "nuovi traguardi di ricerca".²

In tale contesto, nel novembre del 1992 sarà attivato anche il corso di dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica con sede amministrativa a Palermo e, sin dall'inizio, Pasquale Culotta (ancor prima di assumerne nel 1996 il ruolo di coordinatore) ne sarà il principale protagonista per l'ideazione e per la progressiva definizione.³ Egli aveva del resto già avviato da qualche anno una personale esperienza didattica nei corsi di

dottorato, come membro del collegio del dottorato in Composizione architettonica con sede a Napoli, e in tale veste aveva potuto sondare l'importanza strategica e le potenzialità di una scuola di alto livello, radicata localmente ma mai localistica, dedicata ad un numero limitato di discenti, interessati e fortemente motivati verso l'attività di ricerca nel campo del progetto di architettura. Erigere questa scuola significava perseguire la difficile definizione di una comunità collaborante che, alimentandosi della diversità nelle provenienze e negli atteggiamenti disciplinari, fosse al tempo stesso espressione di una indiscutibile comunanza di ideali e di fondamenti.

La possibilità che i corsi di dottorato si potessero configurare, attorno alle singole sedi amministrative, come consorzi tra diverse università,⁴ fu subito colta a Palermo con grande interesse dal primo nucleo di docenti che decisero di condividere questa nuova esperienza formativa e di ricerca,⁵ nella consapevolezza di quanto fossero sporadiche in Italia le occasioni per avviare confronti e processi di chiarimento disciplinare intersede e con la volontà di istituire una continuità di frequentazione, ritenuta indispensabile per mantenere alta una riflessione critica sui traguardi della ricerca e sull'individuazione delle metodologie più adeguate per raggiungerli. Ed è così che il corso di dottorato palermitano, grazie anche alla prestigiosa e articolata composizione del proprio collegio dei docenti, si anima al suo interno di un vivace confronto tra opinioni diversamente orientate e attente da un lato a perseguire una prospettiva di ricerca prevalentemente teorica o, dall'altro, tese piuttosto a privilegiare un lavoro diretto sul corpo del progetto e 'attraverso' il progetto, da esplicitare successivamente all'interno dell'oggetto specifico del lavoro di tesi. Tra teoria e prassi, si trattava innanzitutto di capire se si sarebbe dovuto orientare i corsi sulla formazione di futuri docenti o piuttosto di futuri ricercatori e, in tale ultimo caso, di individuare quale sarebbe potuto essere il percorso didattico più idoneo per l'acquisizione di un rigoroso metodo scientifico in questo specifico campo di ricerca. La dialettica partiva, a monte, dalla scelta tra il conferire o meno al corso di dottorato un'attitudine prevalentemente applicativa e se, nell'eventualità di una propensione verso questa ipotesi, la natura applicativa avrebbe riguardato in prevalenza gli aspetti analitici e puramente scientifici (fondati sul reperimento di dati certi e inediti che fossero dimostrabili, confrontabili e ripetibili), ovvero i procedimenti di conoscenza fondati sulla sintesi. Perplesità più generali emergevano poi sulle concrete possibilità di rintracciare nella pratica del progetto di architettura il campo privilegiato per la ricerca nel settore disciplinare della composizione architettonica e urbana: il rischio paventato e motivato era quello di una possibile confusione tra l'indispensabile ac-

quisizione di conoscenze teoriche e l'esperienza diretta (con il progetto) nei procedimenti sintetici di conoscenza.⁶

In questo contesto, la posizione di Pasquale Culotta si dimostrava subito attenta, nel garantire un equilibrio di sostanza e non di circostanza, a puntare gradualmente e con coscienza verso l'obiettivo di riportare al centro del discorso il progetto di architettura, sperimentando progressivamente, con pazienza e continuità, quale ruolo questo dovesse assumere nel percorso di addestramento, con l'intento di "... far compiere al giovane dottorando procedure tali da rendere essenziale e chiaro il praticare 'metodo e disciplina' ... ogni qualvolta si intendano conseguire obiettivi ed esiti efficaci e significativi".⁷

Nella costruzione del progetto di dottorato, Pasquale Culotta manteneva così ferma un'attenzione prevalente sul *percorso* formativo alla *ricerca*, piuttosto che sul *prodotto della ricerca*; quest'ultimo doveva certamente configurarsi come un testo con materiali originali, in grado di dare un contributo di qualità all'avanzamento del sapere disciplinare, ma tale traguardo era ritenuto possibile solo ponendolo come logica conseguenza del primo, a partire quindi dall'attivazione di processi didattici rigorosi e chiaramente strutturati.

Al Congresso Nazionale dei dottorati di Torino egli prenderà pubblicamente posizione in tal senso, esplicitando le proprie idee sui limiti impliciti della ricerca da svolgere nell'ambito della didattica del dottorato, qualificandola come un percorso aperto che, almeno nei suoi prodotti finali, non necessariamente dovesse concludersi nel triennio di corso, con un possibile distacco quindi tra l'elaborazione conclusiva della tesi e la chiusura del triennio di studi.⁸

Veniva così a porsi con piena evidenza quale fosse per lui lo scopo principale di un dottorato e di un dottorato in Progettazione architettonica in particolare, ossia più che il luogo della *produzione* scientifica della ricerca soprattutto il luogo della *formazione* del dottorando, con il fine ultimo dell'acquisizione di un approccio scientifico ai problemi "dal punto di vista dell'architettura" e del progetto di architettura in particolare. Soltanto riportando l'esperienza di ricerca all'interno del percorso progettuale, addestrandosi, lavorando e ricercando quindi, non solo *'sul'* progetto ma anche *'nel'* e *'attraverso'* il progetto, sarebbe stato possibile consolidare un discorso formativo che, mantenendo l'indispensabile rigore metodologico scientifico, avrebbe garantito l'indissolubile connessione con lo strumento principale di qualsiasi ragionamento all'interno di questo specifico campo disciplinare. Il modo di essere di una comunità scientifica "... dentro un dottorato che parla di architettura *attraverso* il progetto di architettura", segnava così la propria distanza rispetto a qualsiasi altro modo disciplinare di intenderne

il discorso.⁹

Il progetto, non più considerato quale prodotto o fine ultimo del percorso di studi, acquistava quindi il ruolo di *strumento*, uno strumento necessario sia per l'addestramento disciplinare del dottorando, sia per le proprietà insite nel suo farsi: suscitare riflessioni, istituire nessi, definire nuovi punti di vista all'interno delle tematiche individuate come oggetto di ricerca; si rivelava insomma quale mezzo non privo di ambiguità ma, al tempo stesso, insostituibile e specifico, costitutivo dell'identità disciplinare.

La definizione di un metodo didattico

Sin dalla sua prima attivazione, il lavoro di ricerca svolto nei vari cicli del dottorato palermitano sarà sempre strutturato, più che su un tema specifico, eccessivamente vincolante, attorno ad un ampio ambito tematico generale comune,¹⁰ un ambito tematico individuato dal collegio con l'obiettivo di concentrare il campo d'azione rendendolo riconoscibile, e di contribuire al consolidamento dei risultati e dei riscontri scientifici, “nella comune convinzione che il lavoro di ricerca individuale non [potesse] che essere potenziato dal confronto con una base di riferimento comune e che, solo così, si [potesse] dare una base razionale e logica alla didattica di un dottorato”.¹¹

Nella stessa direzione, le modalità operative che si andavano affinando confermavano chiaramente l'intenzione di definire il corso come percorso comune di crescita: gli incontri tra docenti e dottorandi, convocati a cicli riuniti, conferivano sempre un carattere seminariale, in cui i dottorandi, chiamati a presentare gli avanzamenti sulle proprie ipotesi di ricerca in forma di relazioni scritte e di comunicazioni pubbliche, si sottoponevano con cadenza regolare alle indicazioni critiche avanzate da parte di tutti i docenti del collegio. Emergeva subito la chiara volontà di rafforzare una comunità di lavoro, costituire una collettività collaborante, composta da docenti e studenti capaci di condividere intenti comuni pur nelle ovvie diversità dei singoli. In questo contesto Pasquale Culotta, assunte le vesti di coordinatore, intende subito il suo ruolo nell'accezione più vera, quella di *tramite*, attraverso cui la partecipazione del gruppo (che è premessa necessaria) può consentire la costruzione di un senso comune del proprio percorso scientifico, in cui l'espressione delle differenze costituisce una risorsa indispensabile per la crescita di ciascuno alla luce degli obiettivi condivisi. Così egli diviene sempre più il punto di riferimento imprescindibile per questa comunità, aiutato da una naturale autorevolezza, che non necessitava di alcuno sforzo per essere generalmente

recepita, dall'agile padronanza dell'intuizione fulminea che lo caratterizzava, dalla sorprendente capacità di ascolto, grazie a cui ogni interessante suggerimento scaturito dal dibattito, qualunque fosse la sua provenienza, poteva essere tradotto nella sintesi finale in cui tutti potevano riconoscersi, condividendola. Le procedure di lavoro adottate negli incontri, valide sia per i dottorandi che per i docenti del collegio, si strutturavano, volta dopo volta, in un vero e proprio rito che, divenuto poi consueto, non poteva più prescindere dalla sua presenza catalizzatrice: la breve esposizione pubblica da parte del dottorando, alla presenza di tutti, colleghi e docenti, era seguita dal commento critico dei docenti, del tutor e, per ultimo, del coordinatore, il quale sintetizzava i commenti ed esplicitava le principali indicazioni per il prosieguo del lavoro da parte del dottorando. L'organizzazione di ciascuno dei tre anni di corso acquisirà poi nel tempo una caratterizzazione specifica, che consentirà di chiarire e delimitare meglio le tappe del percorso formativo, in una progressione costante nell'impostazione e nello sviluppo del lavoro di ricerca sulle tesi, ma anche nell'esperienza di esercizi 'preliminari', a cui si attribuirà un valore significativo nel percorso di studio, seguendo una dimensione operativa e sperimentale, sempre più concentrata attorno alla riflessione sull'efficacia dei metodi didattici utilizzati.¹²

Nei primi anni di attivazione del dottorato, l'attività di progetto si introduceva così come esperimento "collaterale" rispetto al percorso principale, che risultava ancora centrato quasi esclusivamente su una ricerca analitico/critica. Successivamente, gli esercizi andranno strutturandosi attorno a tre 'passaggi' o 'modalità di elaborazione didattica', efficacemente sintetizzate da Pasquale Culotta nelle definizioni: il *'fare'*, il *'far fare'* e *'e-sporre il fare'*.¹³ L'interesse principale, in questi esercizi derivava dal lavoro di riflessione che li strutturava e che si configurava sempre come addestramento (del futuro docente) alla coerenza del rapporto tra premesse, scelta del tema, obiettivi, metodi e procedure di svolgimento nella preparazione dell'evento (cui non sfuggiva l'aspetto retorico della sua "messa in scena") e l'efficacia del risultato ottenuto.¹⁴ Si definivano così due parti, convergenti ma ancora distinte, secondo cui andava consolidandosi la didattica del corso: una parte critico-teorica, entro cui si sarebbero sviluppati i lavori di ricerca e le tesi condotte dai dottorandi, e una parte critico-operativa, con la previsione di momenti legati all'esperienza progettuale, con seminari e con esercitazioni, non necessariamente riferite alla tematica di interesse specifico per il ciclo attivo. A conclusione di ciascuna delle predette attività e per bloccare nel pensiero e sulla carta le acquisizioni derivanti dalle esperienze vissute, i dottorandi erano inoltre chiamati ad un costante confronto con l'attività

di scrittura. Questo confronto era considerato dal collegio come importante momento formativo e si esplicitava sia per il tramite dei regolari avanzamenti sulle ricerche, sia grazie alla istituzione della prassi del '*rapporto scientifico*', una prassi secondo cui ogni riflessione sul lavoro svolto e sulle occasioni seminariali affrontate, dovesse trasformarsi in una introiezione critica da parte dei singoli dottorandi, nel tentativo di condurli alla costruzione di una capacità di sintesi agile e puntuale e di una chiara espressione delle acquisizioni personali raggiunte.

La scienza del progetto

Assumendo i termini della *teoria* e del *progetto* come momenti rispettivamente rappresentativi del pensare e del fare, questi risultavano inseparabili e, in un ragionamento non dogmatico, si influenzavano vicendevolmente: introdurre la definizione di "*scienza del progetto*", come perno del lavoro sviluppato nel dottorato palermitano, significava allora operare un cortocircuito operativo affermando una circolarità del *pensare* e del *fare* progettuale, che conduce al '*fare con coscienza*' e che crede al valore ermeneutico dell'azione di progetto.

È così che, a partire dal XV ciclo, l'iniziale intuizione di Pasquale Culotta, condivisa dall'intero collegio,¹⁵ viene pienamente sviluppata. Si trattava di mantenere fermo ed evidente, anche e soprattutto in un corso di dottorato, un "punto di vista" specifico e singolare, che riguardava il progetto di architettura e che faceva riferimento a metodi, tecniche e principi ben precisi e definiti che lo distinguessero, con inequivocabile chiarezza, da qualsiasi altro approccio di natura prevalentemente critico-analitica. Individuato quale *strumento* di ricerca, tra teoria ed esperienza, tra critica e pratica, tra analisi e sintesi, il progetto assurge così a vero protagonista di tutto il percorso didattico e di ricerca del dottorato.

Parallelamente all'acquisizione di una consapevolezza, condivisa all'interno del collegio, sulla necessaria coincidenza tra ricerca e progetto nell'ambito formativo del dottorato, si andavano affinando tutte quelle procedure capaci di stimolare processi mentali e creativi rigorosi, sempre fondate su una metodologia pedagogica chiara e precisa, definita da Pasquale Culotta "pedagogia essenziale", e basata su un percorso formativo progressivo che, a partire dalle esperienze introduttive del primo anno, avrebbe portato i dottorandi (muovendosi "*dal e dentro il progetto*") a ricavare da questo "concetti, leggi, proprietà che descrivono, interpretano, classificano, spiegano a vari livelli di generalità aspetti e fenomeni della realtà indagata", rimanendo pienamente "all'interno dei congegni della disciplina del pro-

getto dell'architettura".¹⁶

L'attività didattica nel progetto si strutturerà così nel triennio di corso partendo dallo svolgimento di un esercizio preparatorio a primo anno, concentrandosi poi, al secondo anno, sull'elaborazione di un progetto e concludendosi al terzo anno con la "scrittura del progetto", momento finale di redazione del testo della tesi, in cui il pensiero critico recupera il suo più ampio spazio e riflette sulle operazioni compiute con modalità e caratteri di piena 'scientificità'.

Conclusioni

Nel binomio astrazione-concretezza, che potremmo anche ricondurre al dialogo tra deduzione e induzione, l'opera di Pasquale Culotta ha sempre preferito muoversi a partire dal secondo termine. Da architetto, da docente, così come da coordinatore di dottorato egli ha sostenuto un costante impegno in questa direzione, traducendo le acquisizioni della propria ricerca disciplinare sul reale e viceversa, e mantenendo come principale prospettiva la concretezza del progetto del presente e del suo farsi. In tale ottica non poteva quindi essere soddisfacente una linea teorica autereferenziale o esclusiva, che si ponesse come centro del lavoro di ricerca nel dottorato e della sua didattica, ma piuttosto, dando per scontata l'esistenza di "teorie, concetti ragionamenti", sarebbe stato necessario subordinare questa linea (con tutti i passaggi necessari) al lavoro di definizione di una metodologia scientifica che qualificasse il lavoro dell'architetto, riportandolo dentro a quel "cuore centrale che è il progetto architettonico".¹⁷

Mi si consenta infine di chiudere con una nota personale: per chi ha avuto, come il sottoscritto, la fortuna di seguire Pasquale Culotta dalle diverse prospettive dello studente, del dottorando, del collaboratore e poi del collega, questa strategia di percorso, che è essa stessa progetto, appare chiara ed inequivocabile. È un percorso che ha consentito di approfondire un rapporto coinvolgente, condotto con la generosità istintiva e travolgente che caratterizzava l'uomo e con la dedizione, la perspicacia, l'equilibrio e il buon senso che identificava il maestro. È un percorso che si traduce, soprattutto, in disegno disciplinare, che riguarda il dottorato ma non solo, che è anche un progetto di vita e che si sostanzia nella volontà di acquisire e trasmettere coscienza, metodo e disciplina, unitamente a quell'alta dose di passione per questo mestiere, senza cui è impossibile che esso si traduca in qualcosa di significativo e duraturo. In questo percorso Pasquale Culotta ha certamente lasciato in tanti di noi un segno profondo che non intendiamo dimenticare.

Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura
Architettura - Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

LA MOSCHEA DI CORDOVA

storia e progetto

conferenza del prof.
GABRIEL RUIZ CABRERO



Aula Caracciolo - Palazzo Landolina, c.so V. Emanuele n. 188 - Lunedì 6 dicembre 1999, ore 11.30

Università degli Studi di Palermo - Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dip. di Storia e Progettazione nell'architettura
Sedi Conoscenza: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

CONSTRUCCIÓN DE LA CIUDAD

De los SIAC a la rehabilitación del "Nuevo Baztán"



conferenza
YAGO BONET CORREA

Aula Caracciolo - Palazzo Landolina, c.so V. Emanuele 188 - mercoledì 3 maggio 2000 ore 10.00

Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura
Progettazione nell'architettura
Sedi Conoscenza: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

PAENINSULA

L'ITALIA DA RITROVARE

Una conversazione sull'identità mediterranea

Interviene:
FRANCO CASSANO



Aula Caracciolo - Palazzo Landolina, c.so V. Emanuele n. 188 - Lunedì 17 maggio 1999, ore 10.00

Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura
Architettura - Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

L'esperienza della ricostruzione in pietra

la cattedrale di Noto e la Frauenkirche di Dresda

incontro con
Prof. ing. Wolfram Jager
Arch. Giuseppe Tringali



Aula Caracciolo - Palazzo Landolina, c.so V. Emanuele n. 188 - Lunedì 17 aprile 2000 ore 19.30

Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura
Architettura - Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

L'opera di

José Luis Fernández del Amo

conferenza dell'arch.
RAFAEL FERNÁNDEZ DEL AMO



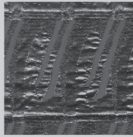
Aula Caracciolo - Palazzo Landolina, c.so V. Emanuele n. 188 - lunedì 8 dicembre 1999, ore 16.30

Università degli Studi di Palermo - Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dip. di Storia e Progettazione nell'architettura
Sedi Conoscenza: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

IL PIVIALE GIUBILARE

DI GIOVANNI PAOLO II

arte per la liturgia nel terzo millennio



CRISPINO VALENZIANO
in conferenza

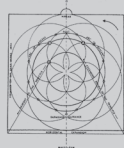
Sala dei Baroni - Palazzo Steri, p.zza Marina - mercoledì 15 marzo 2000 ore 17.00

Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura
Progettazione nell'architettura
Sedi Conoscenza: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

GLI SPAZI DELLA MUSICA

NEL MEDITERRANEO

Intervengono:
PAOLO SCARNECCHIA
ATTILIO PETRUCCIOLI



Aula Caracciolo - Palazzo Landolina, c.so V. Emanuele n. 188 - Lunedì 8 marzo 1999, ore 12.00

Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica - Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura
Architettura - Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura - Università degli Studi di Palermo

L'ESPERIENZA URBANA IN FRANCIA

gomata di studi

prof. Jean-Pierre Le Dantec
La biomimetica nella città francese degli anni '70:
analisi urbana e morfologia adattabile

prof. Antoine Picon
Una città balneare moderna, la Grande Motte

prof. Pierre Pinon
Le trasformazioni di Parigi durante il II Impero:
mobilità della popolazione e modificazione delle abitazioni



Dipartimento di Storia e Progettazione nell'architettura, Aula Caracciolo - Mercoledì 13 febbraio 2000, ore 10.00

Fig 1.



Fig 2.

Fig 1. Locandine di eventi organizzati nell'ambito del Dottorato, anni 1999-2000.
Fig 2. Pasquale Culotta, 2004.

Note

¹ Il primo ciclo di dottorato in Composizione/Progettazione Architettónica in Italia è istituito con sede amministrativa a Venezia, in consorzio con il Politecnico di Milano e l'Università di Napoli, e inizia le proprie attività nel gennaio 1984. Suo primo coordinatore è il prof. Francesco Tentori

² "Proposta di un dottorato di ricerca in Composizione Architettónica da istituirsi nel consorzio delle facoltà di Architettura di Venezia - Milano - Napoli", 1981, in MONTUORI, M. (a cura di), 1988: *Dossier sul dottorato di ricerca in composizione architettónica, L'insegnamento dell'architettura nei corsi di composizione e progettazione architettónica*. Materiali di base per il seminario, IUAV, Venezia, 3-9 giugno

³ In seguito alle dimissioni del primo coordinatore, Francesco Cellini, per il suo definitivo trasferimento a Roma, Pasquale Culotta fu nominato coordinatore, all'unanimità, nella seduta di collegio del 5 dicembre 1994. Cfr. *Dottorato di ricerca in Progettazione Architettónica*. "Verbale del Collegio dei Docenti del 05/12/1994"

⁴ Il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettónica con sede amministrativa a Palermo, si attiva (a partire dal VI ciclo), in consorzio con le Università di Napoli "Federico II", Reggio Calabria e con il Politecnico di Bari. Dal XV ciclo il Politecnico di Bari si stacca dal consorzio e, con il XXII ciclo, si aggiunge l'Università di Parma

⁵ Il Collegio dei Docenti, al momento dell'attivazione del Dottorato, era composto dai professori: C. Ajroldi, A. Anselmi, F. Cellini (coordinatore), P. Culotta, C. D'Amato, A. Della Gatta, A. Fabiano, G. Laudicina, G. Leone, T. Marra

⁶ "... lo sviluppo ben articolato dei diversi seminari, la riflessione e la strumentazione adottata da ciascun dottorando per il proprio gruppo di lavoro, i risultati ottenuti, danno conto del senso unitario di una esperienza largamente condivisa, che ha posto alla sua base l'approfondimento delle relazioni fra concezione (teorica) dello spazio architettónico, idea progettuale, libertà espressiva e controllo razionale del processo di definizione della forma architettónica (regola compositiva)". D'AMATO, C., 1996: "Disciplina didattica e autodisciplina", in BELLANCA, R. (a cura di), 1996: *Esercizi didattici di Progettazione Architettónica*, Quaderno n. 1 del Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettónica. Palermo: L'Epos, pgg. 11-12

⁷ CULOTTA, P., 1999: "Metodi e disciplina", in BELLANCA, R. (a cura di): *Percorsi didattici di Progettazione Architettónica*, Quaderno n. 2 del Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettónica, Palermo: L'Epos, pgg. 7-8

⁸ "Un equivoco che penso tutti non vogliamo dirci, la ricerca, signori miei, quella che poi si vende o non si vende, la fanno i dipartimenti non la fanno i dottorati (...) Ci possiamo avvantaggiare, casomai, delle ricerche dell'ambito di lavoro del dipartimento. Quindi la ricerca dentro il dottorato, anche se poi è un bene che abbia degli esiti, si sposta in avanti, per questo noi dobbiamo immaginarci, se è possibile, che i tre anni chiudano il ciclo amministrativo e non il ciclo di elaborazione scientifica del dottore". CULOTTA, P., 2003: Intervento al 1° Congresso Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Progettazione,

I Dottorati di Progettazione e il sistema della ricerca di Architettura in Italia fra tradizione e innovazione (1983-2003). Torino il 13-15 feb. 2003, deregistrazione

⁹ “... per la prossima occasione di lavoro questo tema sui modi di lavoro e sul linguaggio della comunità scientifica nel progetto di architettura perché noi siamo dentro un dottorato che parla di architettura attraverso il progetto di architettura. Se no che differenza c'è con un dottorato di lettere che parla di architettura”. CULOTTA, P., 2003: Intervento al *1° Congresso Nazionale dei Dottorati*, cit.

¹⁰ Dopo una prima fase di ricerca centrata sulla didattica della progettazione architettonica in Italia, che coinvolge il Dottorato di Ricerca palermitano a partire dalla sua attivazione e che riguarda i dottorandi dal VI al IX ciclo, il collegio dei docenti individua nell'idea di *luogo e atopia* e, successivamente, nell'*architettura del Mediterraneo* i temi generali su cui fare convergere le ricerche dei dottorandi dal XI al XIV ciclo

¹¹ *Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica*. “Verbale del Collegio dei Docenti del 05/12/1994”, cit.

¹² Attraverso la sperimentazione di questi esercizi preliminari era infatti possibile “... riuscire a ricomporre in unità la due anime che concorrono alla formazione dell'architetto, quella teorico-scientifica e quella empirico-tecnico-estetica, mantenendo ben saldo intorno alla cultura del progetto il legame tra il sapere e il saper fare”. D'AMATO, C., 1999: “Addestramento alla didattica di architettura e tecniche di recitazione”. *ARC Architettura Ricerca Composizione* n. 5, pgg. 8-9

¹³ Si trattava di tre esercizi, collocati in ciascuno degli anni di corso, in cui i dottorandi erano tenuti a confrontarsi dapprima con l'esperienza di un ex-tempore, ideata, strutturata e svolta da essi stessi, l'anno seguente con un'altra ex-tempore, questa volta pensata come esercizio didattico diretto ad allievi architetti del corso di laurea in architettura e, per ultimo, con l'impostazione, la verifica collegiale e la successiva esposizione in aula da parte del dottorando di una lezione ex-cathedra di 45 minuti: “il 'fare', il 'far fare' e l'espore il fare”, strutturando il rituale della preparazione e della realizzazione dell'esercizio, di modo che la personale attività del dottorando [potesse] acquisire le tecniche della disciplina e del metodo nello svolgimento del lavoro professionale”. CULOTTA, P., 1999: “Metodi e disciplina”, in BELLANCA, R. (a cura di), *Percorsi didattici di Progettazione Architettonica*, cit., pg. 7

¹⁴ Cfr. D'AMATO, C., 1999: “Addestramento alla didattica e tecniche di recitazione”, in BELLANCA, R. (a cura di): *Percorsi didattici di Progettazione Architettonica*, cit., pgg. 9-12

¹⁵ Il collegio dei docenti in quel momento risultava composto dai professori: C. Ajroldi, P. Culotta (coordinatore), A. Della Gatta, L. Fusco, G. Leone, A. Marino, T. Marra e L. Thermes. Il tema specifico individuato per il XV ciclo era: *La scienza del progetto per l'architettura del manufatto. La casa temporanea e nuovi modi di abitare la città*

¹⁶ Cfr. CULOTTA, P., 2001: “La progettazione dell'architettura negli studi del Dottorato di Ricerca”. *ARC Architettura Ricerca Composizione*, n. 7, pg. 24

¹⁷ Cfr. CULOTTA, P., 2003: Intervento al *1° Congresso Nazionale dei Dottorati*, cit.